Il TAR accoglie il ricorso sul permesso di soggiorno di un lavoratore in nero, Panebianco: “Importante pronunciamento, la regolarità del lavoro e la tutela delle persone devono procedere insieme”

Comunicati Flai - 21/10/2026



Il TAR accoglie il ricorso sul permesso di soggiorno di un lavoratore in nero, Panebianco (FLAI CGIL): “Importante pronunciamento, la regolarità del lavoro e la tutela delle persone devono procedere insieme”

La vicenda del giovane lavoratore senegalese di Vedelago, al quale era stato negato il permesso di soggiorno nell’ambito della procedura di emersione dal lavoro irregolare, riporta al centro una questione fondamentale: chi lavora dentro un sistema di sfruttamento deve poter uscire dall’irregolarità e vedere riconosciuti i propri diritti, di persona e di lavoratore.

Il TAR del Veneto ha accolto il ricorso, chiedendo alla Prefettura di riesaminare la domanda alla luce della normativa applicabile. “Una decisione importante - per **Federica Panebianco, segretaria provinciale delle FLAI CGIL di Treviso** -, che richiama la necessità di valutare correttamente i percorsi di emersione e di considerare la posizione del lavoratore nel suo complesso, senza che la condanna del datore di lavoro diventi automaticamente un ostacolo al suo percorso di regolarizzazione”.

Per la FLAI CGIL, infatti, il contrasto al lavoro nero non può limitarsi all’accertamento delle

violazioni: “deve accompagnarsi alla tutela concreta delle persone coinvolte e alla possibilità di uscire da una condizione di irregolarità - sottolinea Federica Panebianco -. È un obiettivo che richiede il lavoro coordinato delle istituzioni e il rispetto delle procedure previste, affinché le persone che emergono dal lavoro sommerso possano vedere riconosciuti i propri diritti”.

“Non si tratta di contrapporre il sindacato alle istituzioni, né di mettere in discussione il ruolo dei controlli e delle procedure - precisa Panebianco -. Al contrario, si tratta di garantire che gli strumenti di contrasto al lavoro irregolare raggiungano pienamente il loro obiettivo: far emergere il lavoro nero, tutelare chi lavora e consentire percorsi effettivi di regolarizzazione. La regolarità del lavoro e la dignità delle persone devono essere al centro dell’azione delle istituzioni. Chi denuncia o emerge da una condizione di lavoro irregolare non può e non deve rischiare di rimanere intrappolato proprio nelle conseguenze di quella stessa irregolarità - conclude la segretaria provinciale FLAI CGIL di Treviso”.

Ufficio Stampa